

anche una fonte particolare del romanzo: il libro *Dossier Questo è Cefis. L'altra faccia dell'onorato Presidente*. Edito da Agenzia Milano Informazione nel 1972, poi sparito misteriosamente dalla circolazione. Autore Giorgio Steimetz, pseudonimo forse di Corrado Ragozzio, uomo Eni o forse di Graziano Verzotto, prima all'Eni, poi segretario regionale Dc in Sicilia e a capo dell'Ente Minerario siculo, in lotta con l'Eni per la gestione di un oleodotto dall'Algeria.

**SEGRETI DI STATO**

Insomma, ipotizza Borgna, «qualcuno aveva alimentato le fonti di Pasolini che scriveva sulla morte di Mattei, così come in precedenza qualcuno aveva detto cose compromettenti a Mauro de Mauro, il giornalista ex Rsi scomparso mentre cercava notizie su Mattei in Sicilia su imput di Francesco Rosi, che preparava il *Caso Mattei*». Non basta però, perché tutto questo torna, oltre che nel giudice Calia, in un libro di Giovanni Pellegrino della commissione stragi: *Segreto di Stato* (Einaudi).

**IL ROMANZO**

**La pagine pervenute sono 522 e narrano della mutazione italiana iniziata negli anni 70, la stessa che Pasolini andava denunciando drammaticamente nei suoi famosi «Scritti Corsari»**

Quel Pellegrino, riferisce Borgna, «che mi disse di aver capito in che senso Pasolini parlava di "stragi fasciste e anti-fasciste": prima gli eversori fascisti indisturbati, poi gli stessi eversori fatti catturare in altre stragi, in nome di una stabilizzazione dall'alto, modello P2...».

Sì, ma chi segnalò a Pasolini il libro contro Cefis poi sparito? Renzo Fachi-nelli, psicoanalista famoso, racconta ancora Borgna. Riferendo di un'altra conversazione col giudice Calia convenuto una sera del 2003 a Roma alla Casa delle Culture, con Carla Benedetti, Gianni D'Elia e Pellegrino. E da ultimo: come mai le pagine scomparse di *Petrolio* riappaiono? Furono davvero rubate all'Eur dopo l'omicidio con dei gioiellieri?

Piccolo particolare: l'omicida Pino Pelosi ha già detto da anni che non era solo: c'erano tre o quattro persone con lui a Ostia nel 1972. Qualcuno volle far tacere Pasolini su Mattei? Un groviglio, uno «glommer» per dirla con Gadda. Ma più che pasticciaccio, tragedia insoluta. Che parla di noi, dell'Italia e che forse costò cara al profeta del Nuovo Potere Pasolini. ♦



Piccoletta di Beatrice Alemagna

# Il destino dei poeti (ossia, Pier Paolo tirato per la giacchetta)

Pasolini e l'invettiva agli studenti, Pasolini letto a Casa Pound  
Ora ci si mette anche il senatore del Pdl: il problema è che  
i poeti spesso capiscono il mondo fino a «essere suicidati»...

## Il fato corsaro

VANNI RONISVALLE

**D**ell'Utri e la pagina rubata dal dattiloscritto di *Petrolio* di Pasolini. Pasolini e la poesia dedicata ai poliziotti che si scontravano con gli studenti a Valle Giulia nel '68. Pasolini e Ezra Pound in una già famosa intervista televisiva. La destra di «Casa Pound» dove leggono Pasolini. E la morte di Pasolini. Perché ai poeti accade di essere frullati dalla politica, dal malaffare, dagli usurai, dagli amanti o dalle amanti, dai cronisti che intingono la penna in calamai dove l'inchiostro o è una poltiglia di arsenico e globuli rossi, oppure è meglio lasciar perdere? Ci sono poeti che muoiono uccisi e poeti che uccidono; questi ultimi so-

no pochissimi, si confortava Francois Villon immaginandosi di penzolare innocente da una forca. Ne uccide più la lingua che la spada: che lo spaddacchino fosse Cecco Angiolieri come assassino a colpi di ottonari faceva ridere. *Se fossi foco...* L'invettiva è nobile ed innocua. I santi (che nell'immaginario dei romantici vanno sotto-braccio ai poeti e al tempo del fascismo anche ai navigatori) a modo loro hanno un'arma terribile. Si rifiutano di salvarti, ti abbandonano al tuo destino di peccatore e ti dannano per l'eternità.

**I poeti no.** Se scrivi una poesia sui giovani derelitti meridionali senza speranze né certezze, che pur di sopravvivere vestono la divisa del poliziotto, la destra va in sollucchero. Non è che la poesia abbia il *passaport* per sdoganare la confusione delle idee; e farsi tirare per la giacchetta a destra ed a manca a seconda di chi ritiene di poterne fare una gioiosa

macchina da guerra. I poeti possono essere «incapaci» di vivere il mondo, ma di capire il mondo com'è sì; anzi di capirlo fin troppo sino a suicidarsi oppure lasciare che altri li «suicidino». Pasolini era comunista o non lo era? Era ateo o era cattolico? Era omosessuale o... Era omosessuale. E il partito lo allontanò. I poeti sono possibilisti (opportunisti) o sono stupidi per lasciarsi intrappolare in queste nequizie della gente «normale»?

Che poi questo della pagina di *Petrolio* - rubata da chi sa chi e finita in mano a Dell'Utri - sia un giallo mi-

**La trappola**

Le pagine di «Petrolio» scomparse e ritrovate: un giallo minaccioso

**PPP dixit**

«Questo paese sarà assediato dal terrore»  
Sì, aveva ragione

naccioso, nel senso di una trappola politica piuttosto che una *trouvaill* letteraria di quelle che inuzzoliscono i bibliofili, ci induce ad una domanda: lo Sherlock Holmes che usciva dalla penna di Conan Doyle era un poeta? Lo era il suo autore? Per spuntarla con i criminali occorre esserlo un poco anche noi. Se scrivi un romanzo d'amore devi essere un poco innamorato (anche senza sapere chi è l'oggetto della tua passione pur se flebile). Insomma in astratto... Torquato Tasso un detective alla Marlowe? Il *Grande Sonno* fu scritto appisolandosi sotto la quercia del Gianicolo dove il vate della *Gerusalemme Liberata* un poco fuori di testa meditava? E dove può arrivare il sogno di un bibliofilo indagato per mafia (categoria quanto mai impoetica)? Fin dove può salire nell'empireo celestiale per godersi un bell'incubo notturno di chi ha esagerato la sera ingozzandosi di cotiche letterarie d'antan?

La verità sta in questo: passeggiando una sera in una Venezia un poco lunare un poco nebbiosa Pasolini disse al giovanotto che lo aveva appena accompagnato alla Casa di Pound (non Casa Pound) in calle Querina alle Zattere: «Non invidio i tuoi figli quando avranno quarant'anni e vivranno in questo paese assediati dall'orrore». I figli di quel giovanotto hanno oggi più o meno quarant'anni e non sono da invidiare. Assolutamente no. ♦